

**L'INAF SI UNISCE AL MANIFESTO**

# Il telescopio di Quintino Sella

**di Patrizia Caraveo**

**L'**astronomia è la più antica delle scienze ed è naturale che l'Istituto nazionale di astrofisica aderisca con entusiasmo (compresa la scrivente) al «Manifesto per la Cultura del Sole 24 Ore», come si può vedere qui a fianco. Inaf è un ente di ricerca relativamente giovane, ma l'astronomia in Italia ha una lunga tradizione. Quest'anno festeggiamo i 200 anni dell'Osservatorio di Capodimonte e i 250 anni dell'Osservatorio di Brera. Sono istituzioni che hanno fatto la storia dell'astronomia in Italia e nel mondo grazie al finanziamento pubblico del quale hanno sempre goduto.

Perché finanziare l'astronomia? Facciamocelo dire da Quintino Sella, mitico ministro delle Finanze degli anni a cavallo dell'Unità d'Italia, che non è certo passato alla storia per essere uno sperperatore dei fondi pubblici.

Il 10 giugno 1878 alla Camera dei deputati si discute il disegno di legge per finanziare l'acquisto di un nuovo telescopio per l'Osservatorio di Brera, a Milano. Il ministro della Pubblica istruzione non è presente e interviene Quintino Sella, amico di vec-

chia data di Giovanni Schiaparelli, direttore di Brera. Le sue parole non potrebbero essere più attuali: «Certo le nostre condizioni economiche sono gravi. Ma per risolvere le difficoltà economiche che cosa conviene fare? Per stimolare l'attività economica di un Paese, puossi egli prendere l'uomo da un lato solo? Si raggiunge più presto l'intento stimolando un'operosità soltanto, o stimolando in genere l'operosità tutta dell'uomo? L'uomo è un essere unilaterale, o è un essere complessivo che vuole essere considerato in tutte le facoltà sue? Quindi noi della Commissione, che apparteniamo a partiti diversissimi, all'estrema sinistra, all'estrema destra e al centro, siamo stati unanimi in questo pensiero, che anche per stimolare l'attività economica della Nazione, anche per giungere al più presto a quel giorno felice dell'abolizione del macinato, o signori, conviene stimolare l'operosità della Nazione sotto tutti i punti di vista, conviene anche incoraggiare gli astronomi e dar loro il mezzo di guardare nei cieli. Alcuni anni fa, poteva quasi parere che le conquiste dell'uomo nei cieli fossero poco meno che terminate; le leggi principali erano note, pareva che poco rimanesse: ma da alcuni lustri si è talmente allargato nell'astronomia il campo delle indagini che è impossibile rimanere freddi davanti ai problemi che si propongono. (...) E vole-

te, o signori, che una Nazione civile, davanti a un così vasto problema come la conoscenza degli astri, rimanga fredda e dica: io non mi interessa, e nulla faccio perché i miei scienziati possano portare il loro contingente al progresso del sapere umano in questa, che oserei dire essere la più nobile delle scienze positive e la più antica? (...) Sarebbe una prova di decadenza tale che io non mi so immaginare che alcuno dei colleghi nostri voglia rifiutare il concorso suo agli intendimenti che manifesta il ministro della Pubblica istruzione con questo disegno di legge».

I colleghi non lo delusero e Sella, il giorno dopo, scrisse a Schiaparelli: «Caro amico, eccoti il risultato della votazione a scrutinio segreto. Votanti 229, favorevoli 192, contrari 37. La stima che si ha di te entrò per moltissimo nel voto. Puoi essere lieto e fiero della dimostrazione solenne, tanto che non ne ricordo eguale, che ti diede la tua patria».

Gli scienziati dell'Inaf sperano in un supporto altrettanto entusiastico per partecipare da protagonisti ai grandi progetti mondiali del futuro, da terra e dallo spazio. La comprensione dell'universo, l'esplorazione del sistema solare, la ricerca di nuove terre continuano a essere sfide formidabili davanti alla quale è difficile rimanere freddi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

